

Situazione economica, prospettive congiunturali e di politica economica 2006

Dopo aver registrato ancora segnali di debolezza all'inizio dell'anno, la congiuntura è progressivamente migliorata nel corso di questi ultimi mesi. A partire dal mese di maggio 2005 le esportazioni sono progredite. Questo miglioramento è stato particolarmente evidente nel settore dell'orologeria, degli strumenti di precisione, nonché in quello dei prodotti chimici e farmaceutici. Sebbene il clima sia sempre un po' fiacco, a partire dal mese di settembre il consumo, confrontato con le nuove immatricolazioni di vetture e con i pernottamenti negli alberghi, è pure leggermente aumentato. L'attività nel settore della costruzione è evoluta positivamente nel corso dell'anno. Nell'edilizia le cifre d'affari sono fortemente aumentate nella costruzione di abitazioni, ma la costruzione a carattere industriale o commerciale ha pure contribuito parecchio a questa evoluzione. Anche per quanto concerne il capitolo degli investimenti per beni d'equipaggiamento, dalla metà dell'anno si moltiplicano i segnali di una leggera ripresa.

Grazie all'aumento della massa monetaria M3 dopo l'inizio dell'anno, il paese è riccamente dotato di liquidità, ciò che ha rilanciato la concessione di crediti da parte delle banche ai debitori del paese. In questi ultimi mesi, l'evoluzione dei prezzi è stata caratterizzata dall'aumento costante dei prezzi del petrolio. Non si sono finora tuttavia constatati segnali di ripresa dell'inflazione interna. Se si escludono l'energia ed altri beni i cui prezzi sono instabili, il rincaro annuale medio è aumentato dello 0,3% in un anno (novembre).

Per il 2005 economie suisse si attende una crescita reale dell'1,7%. Quest'anno è dunque caratterizzato da una solida crescita, dopo una bella progressione dell'economia svizzera del 2,1% l'anno scorso. Tuttavia, non vi sono stati ancora realmente movimenti sul mercato del lavoro e il tasso medio di disoccupazione, con il 3,8%, si situa allo stesso livello dell'anno scorso. Con l'1,2%, l'inflazione media è un po' più elevata dell'anno scorso a causa del prezzo del petrolio.

Condizioni-quadro dell'economia mondiale

Sempre che i prezzi del petrolio rimangano costanti e i corsi di cambio restino stabili, il 2006 sarà pure un anno di crescita per l'economia mondiale. Dal momento che l'effetto del rincaro dell'energia si avverte con un certo ritardo, l'aumento della produzione mondiale nel 2006 dovrebbe raggiungere il 4%, ossia un po' meno rispetto al 2005 (+4,3%). Considerato che i principali paesi produttori di petrolio utilizzano direttamente, più che in passato, le loro entrate per importare beni d'equipaggiamento, il loro comportamento corregge la diminuzione del potere d'acquisto legata al prezzo del petrolio nei paesi industrializzati. Gli Stati Uniti evolveranno su una via di crescita più modesta (+3,4% dopo il 4,4% nel 2004), ma essi continueranno a sostenere la crescita. Il tasso di risparmio storicamente basso delle famiglie ha di che preoccupare, poiché tassi d'interesse in netto rialzo o una crisi immobiliare potrebbero compromettere il processo di crescita negli Stati Uniti. Nella zona euro il miglioramento, in particolare nei grandi paesi, è esitante, sebbene il clima sia stato più disteso negli ultimi tre mesi, soprattutto in Germania. Anche se le imprese hanno registrato degli utili, sono riuscite ad adattare le strutture del loro bilancio e se pure le condizioni del loro finanziamento sono state favorevoli, esse manifestano pur sempre una certa prudenza in materia d'investimenti.

Nonostante un'evoluzione in leggero calo in Cina, l'Asia registra sempre una solida crescita, che sostiene il rilancio dell'economia mondiale. In Giappone, dove il governo dispone di un mandato esteso per procedere a riforme strutturali, la fine delle tendenze deflazionistiche sembra annunciare un solido ritorno della crescita. L'accentuarsi prudente della flessibilità dei corsi di cambio nei paesi asiatici industrializzati (Cina in particolare) ha ripercussioni positive sulla stabilità del sistema finanziario mondiale. Negli altri paesi in transizione dell'Est asiatico (Thailandia, Malaysia, Vietnam, Corea), l'espansione è sempre vigorosa. Nell'America latina e in Russia, per contro, si costatano alcuni fenomeni di flessione poiché in questi paesi i disavanzi strutturali fungono da ostacolo ad una crescita durevole. Nel complesso, le differenze regionali del ritmo d'espansione dovrebbero diminuire.

I rischi che pesano sull'economia mondiale sono considerevoli. Anche se i prezzi del petrolio, soprattutto in Europa, non costituiscono più un fattore così diretto di aumento dei costi a causa di una maggiore efficienza energetica, essi rappresentano una minaccia per numerosi nuovi paesi industrializzati e in transizione, nonché per quelli la cui domanda interna è debole. A ciò bisogna ancora aggiungere una situazione tesa sul mercato immobiliare in vari paesi che, in caso di una brusca caduta dei prezzi, nasconde un potenziale di rovescio congiunturale. Inoltre, perdurano gli squilibri nei saldi delle bilance delle transazioni correnti.

Ciò significa che un deterioramento delle condizioni di finanziamento del disavanzo della bilancia americana delle transazioni correnti comporterebbe rischi considerevoli di un crollo della crescita. Infine, è aumentato anche il pericolo di protezionismo.

Prospettive per la Svizzera

Con un'economia mondiale in espansione, la congiuntura in Svizzera è sempre orientata al rialzo. Grazie ad una capacità concorrenziale intatta a livello dei prezzi, l'andamento degli affari continuerà ad essere buono per le imprese svizzere, anche se lo slancio espansionistico potrebbe essere un po' meno vigoroso rispetto al 2005. Con un tasso di crescita dell'1,5%, le spese per il consumo aumenteranno al ritmo dell'aumento del reddito reale. Le incertezze che pesano sulle prospettive d'impiego e sulla solidità del nostro sistema di assicurazioni sociali offuscano le prospettive delle economie domestiche private. Un miglior utilizzo delle capacità produttive nelle imprese industriali permetterà investimenti di espansione che, cumulati con gli investimenti di rinnovamento e di razionalizzazione, dovrebbero sfociare in una progressione degli investimenti in beni d'equipaggiamento delle imprese. Anche nella costruzione bisogna attendersi per i prossimi mesi un'attività sempre sostenuta, grazie a condizioni di finanziamento sempre buone e a un positivo portafoglio di ordinazioni in riserva. L'industria alberghiera si attende un nuovo aumento del numero dei pernottamenti con un'accelerazione proveniente in particolare dalla domanda degli ospiti stranieri. Inoltre, nel settore dei servizi, gli affari vanno sempre bene.

Per il 2006 economie svizzere si attende una crescita economica reale compresa tra l'1,5 e il 2%. Prevedendo prezzi del petrolio in leggera diminuzione e una maggiore pressione concorrenziale nell'economia interna, si può valutare un'inflazione media dello 0,8%. Il tasso di disoccupazione diminuirà solo leggermente al 3,6%, considerato come l'aumento dell'offerta di lavoro continui a pesare sul mercato dell'impiego. Con un aumento annuale della produttività del lavoro dell'1,5%, il PIL reale dovrebbe progredire di oltre l'1,5% per alleviare il mercato del lavoro in maniera significativa.

Priorità di politica economica

Le decisioni economiche riguardano il futuro e la possibilità di scelta fra le diverse opzioni. Esse sono fortemente influenzate dalle aspettative e dal clima generale. Questi elementi immateriali sono determinati in misura importante dalla politica economica dello Stato. Secondo il punto di vista dell'economia, occorre mettere in agenda importanti decisioni di politica economica su temi fondamentali per la futura crescita:

- La politica monetaria deve sostenere l'economia reale mantenendo la stabilità dei prezzi. Dopo un periodo abbastanza lungo di politica espansionistica, si pone la questione per la Banca Nazionale, nell'interesse di una politica credibile di stabilità, di sapere se non sia giunto il momento di un cambiamento. Nella preparazione di decisioni monetarie o di politica dei tassi d'interesse, la stima della potenziale crescita svolge ancora un ruolo. Se la Banca Nazionale dovesse ritenerla meno forte di quanto ci si possa generalmente attendere, s'imporrebbe un aumento dei principali tassi d'interesse, poiché perfino con una crescita più debole, l'economia sarebbe già vicina al proprio limite di capacità. Tuttavia, una

crescita più debole su un periodo abbastanza lungo secondo il modello attuale sarebbe pure compatibile con tassi d'interesse bassi, poiché un interesse neutro o di equilibrio per la congiuntura è quello che corrisponde all'incirca alla crescita nominale dell'economia. Sia teoricamente sia empiricamente, è discutibile che la politica monetaria riesca a migliorare la crescita mediante tassi d'interesse bassi. Piuttosto potrebbe esserci il rischio che tassi d'interesse mantenuti artificialmente bassi per troppo tempo provochino non soltanto collocamenti negativi di capitale e un aumento del prezzo degli attivi, ma anche un indebolimento del processo di adattamento strutturale e della competitività dell'economia. La Banca Nazionale è dunque confrontata ad un'importante decisione.

- In quanto pilastro essenziale della crescita, il capitale umano sarà ampiamente influenzato dalla politica statale della formazione e della ricerca. Il nuovo articolo costituzionale sottoposto in votazione l'anno prossimo merita di essere sostenuto, anche se non cambierà l'aspetto del mondo accademico in maniera spettacolare. Ma rispetto alla situazione attuale, esso si tradurrà in una collaborazione migliore tra la Confederazione e i Cantoni. E' deplorabile che la sostituzione della legge attuale sull'aiuto alle università con la nuova legge-quadro sulle alte scuole subisca un ritardo, poiché essa è in grado di estendere il margine di manovra di questi istituti e dunque di promuovere la concorrenza. Al di là di tutte le attività legislative condotte nel settore dell'educazione, non bisogna dimenticare che la qualità di un'alta scuola dipende anche dal corpo insegnante e dai suoi studenti.
- La prossima revisione della legge sui brevetti è molto importante per l'innovazione, nella misura in cui essa permette di rafforzare gli incitamenti agli investimenti in tecnologie e modelli commerciali promettenti per il futuro. Il necessario rinnovo del diritto d'autore, in fase di revisione, deve tener conto delle realtà economiche e delle esigenze dell'era numerica. Occorre combattere durvolmente le contraffazioni e la pirateria per proteggere il know-how, l'innovazione e la creatività.
- Sul piano della politica fiscale il 2006 sarà posto sotto il segno della riforma dell'imposizione delle imprese II. Nell'interesse delle PMI e della sicurezza giuridica delle successioni di imprese, le "piaghe fiscali" quali la liquidazione parziale indiretta e il commercio di titoli elaborati dall'Amministrazione federale delle contribuzioni, devono essere corrette in un senso compatibile con l'economia. Inoltre, l'imposizione parziale degli utili distribuiti al tasso del 50% rappresenta il minimo accettabile sia dal punto di vista della promozione del capitale-rischio, sia dal punto di vista della teoria fiscale. Qualsiasi altra soluzione non sarebbe equilibrata. Per quanto concerne l'IVA, non soltanto si tratta di semplificare al massimo il sistema, ma anche di eliminare i problemi provocati dall'amministrazione in termini di formalismo e di cultura fiscale. Occorre pure trovare un'imposizione equa delle coppie, che può passare a breve termine solo attraverso lo splitting. Le proposte di politica fiscale formulate finora dal Consiglio federale fanno seriamente dubitare della reale volontà del governo di avviare una politica di riforma basata sulla crescita. Nonostante gli attuali tentativi di riforma

dell'imposizione dei redditi e delle imprese, la Svizzera è indietro rispetto ai modelli elaborati all'estero.

- S'impone sempre un consolidamento del bilancio attraverso la limitazione delle spese, al fine di garantire la solidità delle finanze pubbliche. Questa assenza di solidità deriva chiaramente dalle previsioni delle entrate e delle uscite dello Stato. Il Consiglio federale e il Parlamento devono trovare la forza di introdurre riforme strutturali nei settori particolarmente costosi come la previdenza sociale, i trasporti, ecc. Occorre definire ciò che, in un'economia mondializzata, fa ancora parte dei compiti dello Stato. Quest'ultimo dovrebbe allentare la zavorra e liberare un maggior margine di manovra nell'ambito di nuove spese produttive e promettenti per il futuro. A breve termine il risanamento delle spese dell'Al è assolutamente essenziale; esso passa in particolare attraverso la stabilizzazione del numero dei pensionati.
- Per quanto concerne la politica della concorrenza, occorre eliminare quelle barriere interne sotto forma di prescrizioni tecniche particolari o di dichiarazioni supplementari. La messa in vigore unilaterale del principio del Cassis di Digione può essere coronata da successo soltanto se un'istanza indipendente, come la Commissione della concorrenza, può intervenire contro le prescrizioni restrittive dettate dall'amministrazione a vari livelli. In futuro, bisogna fare in modo che le procedure in materia di concorrenza possano svolgersi molto più rapidamente per avere un effetto più diretto sui mercati. Ciò implica il fatto di fissare rigorosamente le priorità, ad esempio rivedere le procedure concernenti il diritto amministrativo.
- Una rapida apertura del mercato dell'elettricità è sempre auspicata. Ma considerato come una maggioranza di deputati sia favorevole a una soluzione a tappe, l'economia si adegua a questo modo di procedere. Occorre tuttavia riportare la promozione delle energie rinnovabili a costi ragionevoli. I sussidi votati dal Consiglio Nazionale nel corso della sessione autunnale, per un importo di 500 milioni di franchi all'anno, rincarerebbero il prezzo dell'energia del 7%, mentre esso è già elevato attualmente nel confronto europeo. Inoltre, si tratta di rendere concorrenziali e trasparenti i prezzi della rete attraverso valutazioni comparative nazionali e internazionali.
- Infine, sarebbe importante che il ciclo di Doha dell'OMC potesse concludersi rapidamente con successo, al fine di assicurare le condizioni-quadro esterne importanti per il commercio estero svizzero. A questo scopo, si tratta di far progredire il processo di riforma della politica agricola, per evitare che l'agricoltura diventi un'ipoteca nella strategia svizzera delle negoziazioni.

Si dovrebbero assicurare le famiglie, le imprese e gli investitori sul fatto di armonizzare e completare le diverse misure di politica economica, tenendo conto dei loro effetti sulla domanda globale e l'offerta. Un tale quadro generale a livello dei principi di politica economica offre un minimo di prevedibilità e di affidabilità circa la politica economica dello Stato ed è in grado di ridare agli attori economici una maggior fiducia nel futuro.